

Commutazione di codice / Switching

Benjamin Bailey

La commutazione di codice è l'uso che parlanti bilingue o multilingue fanno di due o più lingue in un unico evento linguistico [*speech event*]. Le commutazioni possono verificarsi in occasione dei passaggi da un turno di parola al successivo, ma si ritrovano anche nell'ambito di un unico turno e persino fra un costituente e il successivo all'interno di singole frasi. Poiché la commutazione di codice è uno dei molti fenomeni di contatto linguistico, i ricercatori non concordano sempre riguardo alla presenza di precise linee di demarcazione fra commutazione e altri fenomeni di contatto come il trasferimento [*transfer*] lessicale. Le analisi sintattiche della commutazione di codice hanno dimostrato in numerose occasioni che chi ricorre alla commutazione [*code-switchers*] in occasione del passaggio da una lingua all'altra presta attenzione alla sintassi e alla morfologia delle lingue commutate; queste analisi perciò hanno finito col rifiutare l'idea semplicistica che la commutazione di codice sia un miscuglio azardato e non grammaticale. Anche quando accettano il fatto che la commutazione di codice sia un fenomeno grammaticale, tuttavia, gli studiosi tendono a ritenere che necessiti di una spiegazione, al contrario del parlato monolingue che viene implicitamente considerato lo stato naturale, non marcato, delle cose.

La commutazione di codice è di particolare interesse per l'antropologia del linguaggio perché è al tempo stesso un fenomeno di contatto *linguistico* e di contatto *sociale*. La lingua infatti è lo strumento semiotico essenziale per rappresentare la realtà e trasmettere orientamenti socioculturali, e per questo motivo in contesti multiculturali e multilingue a codici

particolari vengono spesso associati specifici ruoli sociali, relazioni, istituzioni, attività e ideologie. La commutazione di codice, pertanto, al tempo stesso riflette e assume ruolo costitutivo in relazione ai processi sociali che si verificano in tali situazioni multilingue. Poiché essa implica la realizzazione di forme linguistiche discrete che possono essere registrate e trascritte, la sua analisi è suscettibile di portare alla luce processi di negoziazione sociale che altrimenti resterebbero nascosti.

Se definiamo la commutazione di codice in base alla sua forma esteriore – l'alternarsi di codici durante uno scambio linguistico – sullo sfondo rimane la diversità di pratiche e significati che tale pratica comprende. La realizzazione, la forma, la distribuzione e i significati della commutazione di codice variano nel passaggio da una comunità all'altra e persino all'interno di singole comunità, a seconda che i membri siano in grado di accedere a ruoli sociali o ambiti trasversali e che alcuni gruppi manifestino interessi relativi, di natura situazionale, a mantenere i confini stabiliti o, all'opposto, a stabilire nuovi equilibri di confine. La natura di questi confini sociali, nonché le associazioni istituite socialmente fra questi ultimi e particolari codici, sono correlate alle storie di specifiche relazioni sociali. I figli di molti lavoratori emigrati all'estero, ad esempio, hanno accesso sia alla società degli immigrati che a quella che li ospita; essi perciò varcano confini linguistici, nazionali ed etnici. Presso questi individui che appartengono alla seconda generazione, dunque, la commutazione di codice spesso è frequente all'interno delle frasi e non viene notata nelle interazioni fra coetanei all'interno del gruppo; in tal modo essa diviene un emblema di identità adottato da persone che vivono contemporaneamente in molteplici universi sociali e linguistici. In situazioni più stabili di bi-/multilinguismo, i codici e le identità sociali sono spesso nettamente separati tra di loro, e agli individui sono concesse minori opportunità di impersonare ruoli molteplici e istituire relazioni che attraversano i confini sociali. Una situazione del genere, tuttavia, impone a chi decide di attraversare i confini di accettare dei costi sociopolitici assai più onerosi: per questo la commutazione di codice tende ad essere meno frequente, limitata al passaggio fra turni di parola o al massimo relativa al singolo turno piuttosto che ad

una frase, ed inoltre è marcata da un punto di vista sociale e linguistico.

Sebbene la commutazione di codice sia inevitabilmente polisemica e multifunzionale, i ricercatori vi hanno individuato numerose funzioni in comune ed hanno perciò di volta in volta ricondotto le commutazioni ad uno fra diversi tipi funzionali, che si sovrappongono tra loro e che si possono ridurre a: (1) commutazione situazionale; (2) commutazione metaforica e (3) commutazione non marcata di contestualizzazione del discorso. Secondo la definizione di Jan-Peter Blom e John Gumperz, nella *commutazione situazionale* alcuni codici distinti vengono impiegati in situazioni e in attività linguistiche particolari, oltre che con differenti categorie di interlocutori; in altre parole, vi è una relazione diretta e prevedibile fra l'uso del codice e le caratteristiche osservabili della situazione. I codici vengono commutati quando si verificano cambiamenti osservabili nel contesto, ad esempio per venire incontro ad un parlante monolingue che si unisce al gruppo, o quando gli interlocutori si ritrovano ad agire in una diversa situazione istituzionale associata ad un codice distinto. Le *commutazioni metaforiche* sono definite in base a criteri complementari a quelli che definiscono le commutazioni situazionali. All'opposto di quanto accade per commutazioni situazionali, infatti, le commutazioni metaforiche *violano* parzialmente le associazioni convenzionali fra codici e partecipanti nel contesto/attività: in questo tipo di commutazioni, i cambiamenti nel linguaggio influiscono sui cambiamenti nel contesto e nel ruolo sociale senza che peraltro si verifichino trasformazioni tangibili nel contesto esterno. In tal modo è possibile chiamare in causa sistemi di riferimento [*frameworks*] alternativi per interpretare l'esperienza e costruire la realtà sociale che sono associati con un dato codice semplicemente eseguendo una commutazione in quel codice. Nella *commutazione di contestualizzazione del discorso*, le singole commutazioni non si verificano in corrispondenza con trasformazioni esteriori del contesto o cambiamenti significativi nel sistema di riferimento socioculturale; esse al contrario fungono da spunti di contestualizzazione o cornici [*frames*], sono indizi utili a segnalare e isolare le citazioni, i cambi di argomento, ecc.

dal discorso circostante. In questa forma di commutazione non marcata di contestualizzazione del discorso, i partecipanti (anche se non necessariamente gli astanti) sospendono la validità delle associazioni convenzionali fra particolari codici e mondi sociali; l'aspetto essenziale, infatti, sta nell'atto stesso della commutazione di codice piuttosto che nelle specifiche associazioni che determinati codici richiamano a livello sociale.

Simili categorie svolgono una funzione euristica, poiché consentono di portare alla luce particolari funzioni della commutazione di codice; esse tuttavia non dovrebbero essere considerate come espressione esaustiva di tipi discreti o chiaramente individuabili: così ad esempio le commutazioni verificatesi in corrispondenza del passaggio dalle semplici chiacchiere all'esordio di un discorso formale possono essere simultaneamente (e in modo ambiguo) situazionali, metaforiche e di contestualizzazione del discorso. Infatti è possibile che vi siano dei presupposti convenzionali relativi all'esistenza di codici separati per il discorso formale e casuale, che renderebbero situazionale la commutazione, poiché essa accompagnerebbe un cambiamento osservabile nelle attività istituzionali. Ma *la commutazione stessa* può anche cambiare effettivamente il contesto – da uno di conversazione informale ad uno legato alla realizzazione di un discorso formale – senza che vi siano altri cambiamenti osservabili, realizzando così una commutazione metaforica. Infine, una commutazione come quella citata può servire anche da strumento in grado di delimitare e contestualizzare alcuni punti del discorso, poiché segnala informazioni contestuali – senza necessariamente fare appello ad universi culturali alternativi – che potrebbero essere trasmesse in una situazione monolingue attraverso la prosodia o altre convenzioni di contestualizzazione.

La commutazione di codice riflette i significati e i confini sociostorici, ma può anche venire usata per negoziarli e ridefinirli. Il fatto che i parlanti possano accostare dei codici a contenuti socialmente divergenti all'interno di singoli scambi linguistici – al tempo stesso violando e ridefinendo le aspettative convenzionali – mette in luce il potere creativo di questi ultimi nel negoziare i confini linguistici e sociali.

(Cfr. anche *codici, contatto, eteroglossia, identità, ideologia, in pericolo, indessicalità, inferenza, registro, sconfinamento, variazione*).

Bibliografia

- Auer, J. C. Peter, a cura, 1998, *Code-switching in Conversation: Language, Interaction and Identity*, London, Routledge.
- Auer, J. C. Peter, 1984, *Bilingual Conversation*, Amsterdam e Philadelphia, John Benjamins Publishing Company.
- Blom, Jan Peter e Gumperz, John, 1972, *Social Meaning and Linguistic Structure. Code-switching in Norway*, in John Gumperz e Dell Hymes, a cura, *Directions in Sociolinguistic: The Ethnography of Communication*, New York, Holt, Rinehart and Winston, pp. 407-434.
- Gumperz, John, 1982, *Discourse Strategies*, New York, Cambridge University Press.
- Heller, Monica, a cura, 1988, *Code-switching: Anthropological and Sociolinguistic Perspectives*, New York, Mouton de Gruyter.
- Milroy, Leslie e Muysken, Pieter, a cura, 1995, *One Speaker, Two Languages: Cross-disciplinary Perspectives on Code-switching*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Myers Scotton, Carol, 1993, *Social Motivations for Code-switching: Evidence from Africa*, Oxford, Oxford University Press.
- Romaine, Suzanne, 1995², *Bilingualism*, Cambridge, Mass., Basil Blackwell
- Zentella, Ana Celia, 1997, *Growing Up Bilingual: Puerto Rican Children in New York*, Malden, MA, Blackwell Publishers.